

Un autista uzbeko

Russia. Ha sei figli. I primi tre stanno a posto: uno fa il calciatore in Malesia e ha comprato un appartamento per la famiglia. L'ultimo è ancora a scuola e le due figlie sono da sposare. Per vent'anni è stato nell'esercito russo. Fare l'autista per una ditta occidentale è un lavoro prestigioso che è meglio tenere nascosto. Preferirebbe che le sue figlie sposassero ragazzi uzbeki

di gr_s, Russia

(traduzione di Manuela Vittorelli)

Ieri. L'autista è anziano, dignitoso, parla senza accento.

La conversazione è cominciata quando uscivamo sul lungofiume dai vicoli Neopalimovskje.

- Li vede, quei bidoni delle immondizie?

Ultimamente, a Grocholskij, in un cortile, ho trovato una macchina da cucire Singer accanto a un bidone come quello. L'aveva abbandonata chissà chi, e la cosa interessante è che ci avevano appiccicato sopra un foglietto di carta recante la scritta "Funzionante". L'ho caricata sulla macchina; la mia auto personale ha i sedili ribaltabili, e così sono riuscito a farcela stare. L'ho portata a mio figlio - il mio figlio di mezzo ha un negozietto di riparazioni, mentre un altro ha scelto di seguire l'esempio degli antenati: cuce scarpe, borse, e lavora in generale con il cuoio. E così l'hanno ripulita, hanno montato un motore elettrico. Adesso funziona bene, cuce anche attraverso il cuoio. E ci sta scritto che è stata costruita nel 1928, tra l'altro.

Ho sei figli. Quattro maschi e due femmine. Il più grande vive in Malesia, fa il calciatore. Lo scorso inverno è tornato a casa, ci ha comprato un appartamento di due stanze a Mitino. Alla scuola che hanno frequentato i miei figli (e il più piccolo ci va ancora) durante l'ora di ricevimento gli altri genitori mi hanno chiesto come faccio a tirar su i ragazzi senza che si mettano a bere e mangino schifezze. Forse, hanno detto, è perché lei è uzbeko e non russo. Ho risposto che anche se sono uzbeko sono stato vent'anni nell'esercito sovietico. Quindi per quanto riguarda i figli la mia risposta è stata molto semplice: io, scusate l'espressione, li picchio. "Ma è tremendo", hanno detto loro, e hanno perfino proibito ai loro figli di giocare con i miei. Adesso tre dei miei figli hanno finito da tempo la scuola, quasi tutti i loro compagni si sono messi a bere, ce ne sono che si drogano. C'era un ragazzino, tutti lo portavano ad esempio per i buoni voti, che adesso è già alla seconda condanna. E così è saltato fuori che avevo allevato bene i miei figli. E loro avevano educato i loro nel modo sbagliato.

Mia moglie dice che le ha telefonato la madre di un'amica di nostra figlia, che le ha chiesto:

- È vero che suo marito vende kvas?

- No, non è vero. Chi le ha detto una simile fesseria?

- Vostro figlio, quando ha compilato un questionario scritto, alla domanda sulla professione dei genitori ha risposto "mio padre vende kvas", e mia figlia è riuscita a sbirciare.

La sera gli chiedo:

- Timurcik, come ti è venuto in mente di scrivere che vendo kvas?

- Se avessi scritto che lavori come autista per una società occidentale, e che macchina guidi, ti sarebbero stati tutti addosso, e ti avrebbero chiesto soldi e regali, come fanno con altri genitori che fanno un lavoro normale.

- A casa parlate uzbeko o russo?

- Beh, i ragazzi hanno sempre vissuto qui, qui hanno fatto le scuole. D'estate li mando dalla nonna, a Andian, si ricordano la lingua e così alla fine dell'estate sanno dire tutto in uzbeko e lo capiscono. Qui a Mosca tra loro ovviamente parlano il russo, mentre io e mia moglie parliamo uzbeko. Quindi a casa si parlano entrambe le lingue.

- Adesso restano solo un figlio che deve finire la scuola e le due figlie da maritare.

- Per lei è importante che sposino degli uzbeki? Ci pensa su, più o meno dal ponte Borodinskij al ponte Novoarbatskij.

- Sì, è importante.

- Perché?

- Perché altrimenti non funziona. Per loro non sarebbe una vera famiglia, sarebbero infelici. (Tace ancora, mentre passiamo accanto alla Casa Bianca). Stanno succedendo cose strane. Penso che i russi abbiano vinto certe guerre, e che siano in generale un popolo buono e aperto. Alla televisione dicono loro tutto il tempo che devono attaccare altri popoli. Non dovrebbe essere così. ■

